

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Non stancarci mai di pregare

Gesù dice una parabola ai suoi discepoli sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi. Mosè, che prega ritto sul monte, diventa il modello della costanza nella preghiera. Egli è l'intercessore. Il popolo ha estremo bisogno della sua preghiera incessante. La preghiera è il sostegno dell'azione. "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori, se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode", dice un salmo. Mons. Camara, un instancabile apostolo dei poveri del Brasile, osservava: "Due mani giunte ottengono molto di più di due pugni chiusi". Sono parole di un uomo attivissimo. E sono parole confermate da tanti esempi. Madre Teresa confessava apertamente: "Se non pregassi non farei niente"! Ella ha fatto tanto, ma sapeva e riconosceva che tutto partiva dalla preghiera, dall'incontro col Signore. La preghiera richiede perseveranza e impegno. Pregare bene, pregare con fiducia, pregare senza stancarsi mai: questo è l'insegnamento di Gesù nel vangelo. Il comportamento della vedova rivela una grande volontà, umiltà, tenacia. Questo ci ricorda Gesù: la condizione della vera preghiera è la fede. Credere in Dio, allora, significa abbandonarsi, consegnarsi a Lui, contare totalmente e fiduciosamente su di Lui. Per questo la preghiera di fede, la preghiera più bella consiste in un "sì", come ha fatto Maria Ss. La preghiera infatti è il respiro di un cuore pieno d'amore: questo è "pregare sempre". (d.R.)

Partecipazione attiva e responsabile nella vita della parrocchia

Alle Ss. Messe di una domenica abbiamo invitato le persone a segnalare la propria disponibilità per una presenza attiva in parrocchia in qualcuna delle attività o dei settori pastorali che stiamo portando avanti o che è opportuno preparare. Al termine della prima messa mi si avvicina un signore e mi dice: "Anch'io mi rendo disponibile dove c'è bisogno!". Rimango per alcuni istanti incerto, cercando di raccogliere i miei pensieri. Che cosa posso proporre a questo signore, poiché è un non vedente? In quale attività posso inserirlo? Stavo ancora pensando e lui mi precede e mi dice: "Potrei aiutare nel catechismo ai bambini, evidentemente assieme ad un altro e poi anche nella segreteria parrocchiale". Mi ha davvero commosso ed edificato questa sua disponibilità e generosità, nonostante le numerose difficoltà che incontra nella sua vita. Come mi ha fatto piacere l'avvicinarsi di un altro signore il quale mi dice: "Io ora vivo qui vicino a 'Casa-Colori', potrei pensare

un po' al giardinaggio attorno alla chiesa". Immaginando le sue difficoltà economiche gli descrivo la nostra situazione che è di volontariato gratuito. Lui mi dice con molta dignità e fede: "Io ho il mio lavoro, non chiedo nulla, è una cosa che faccio volentieri, è una gioia per me". Questi primi due sono persone di colore e provenienti dal Kenya e dal Burkina Faso, cattolici praticanti. A questi si sono aggiunte molte altre persone che hanno offerto la loro disponibilità, soprattutto come catechisti, come sostegno all'aiuto-compiti nello studio per i nostri ragazzi e bambini (dove fra l'altro - arrivati al numero di 60 - abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni, perché occorrerebbero altri volontari). Inoltre sono giunte disponibilità per le attività della Caritas e delle Missioni, per la liturgia, per il coro, per i lavori manuali, la pulizia della chiesa e degli altri ambienti, per la segreteria parrocchiale, per i giornali e le stampe parrocchiali. Sono preziose le persone che si impegnano per le attività delle famiglie,



Silvana, 96 anni, segretaria accogliente ed efficiente

per l'animazione di gruppi parrocchiali, specialmente scout, azione cattolica, animatori dell'oratorio, del centro estivo e delle altre realtà... Un vivo ringraziamento per questa grande adesione per la vita della nostra comunità cristiana. Siamo sempre disponibili ad accogliere nuovi volontari, perché è bello per sé e per gli altri sentirsi attivi e mettersi, con generosità e umiltà, a servizio gli uni degli altri. "Amatevi l'un l'altro come lo vi ho amati", ci dice Gesù.

DON ROBERTO ROSSI

Essere Accolti nella comunità cristiana

Il Ministero dell'accollato è il Ministero dell'Eucaristia e del servizio dell'altare; l'Eucaristia è, "fonte e culmine di tutta la vita cristiana". La Chiesa, nella liturgia dell'istituzione dell'Accollato, con l'efficacia che le viene dallo Spirito, invoca sul candidato una speciale benedizione, perché possa compiere fedelmente il suo servizio conformando sempre più la propria vita al sacrificio eucaristico così da offrirsi ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale a Dio gradito, amando sinceramente il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Così il ministro ha un compito e una missione precisa da svolgere all'interno della Chiesa e non un'attribuzione onorifica. L'accollato vive questa chiamata tra i momenti liturgici e i momenti concreti del suo quotidiano (il Cristo dell'altare e il Cristo vivente nell'uomo). L'esercizio del ministero lo aiuta a partecipare attivamente nella liturgia, a vivere una vita spirituale sempre più intensa, a maturare nella consapevolezza e a dare testimonianza con la vita. L'accollato aiuta il presbitero e il diacono a compiere le azioni liturgiche. Si impegna a rendere servizio alla

comunità cristiana dando il suo tempo, disponibilità, impegno. Il suo servizio non si limita solamente alla celebrazione liturgica ma va anche fuori portando ai fedeli ciò che ha attinto dall'altare. Così cerca di farsi strumento dell'amore di Cristo e della Chiesa nei confronti delle persone più bisognose, deboli, povere e malate, attuando il comando di Gesù agli apostoli durante l'ultima cena "amatevi l'un l'altro, come lo ho amato voi".



Domenica 23 ottobre alla S. Messa delle 10.30 il Vescovo conferirà il ministero dell'Accollato al parrocchiano GIORGIO ARIANTE.

Il sacramento della Cresima o Confermazione

Nell'Antica Alleanza, i profeti hanno annunziato la comunicazione dello Spirito del Signore al Messia atteso e a tutto il popolo di Dio. Tutta la vita e la missione di Gesù si svolgono in una totale comunione con lo Spirito Santo. Gli Apostoli ricevono lo Spirito Santo nella Pentecoste e annunziano «le grandi opere di Dio». Essi comunicano ai neobattezzati, attraverso l'imposizione delle mani, il dono dello stesso Spirito. Lungo i secoli la Chiesa ha continuato a vivere dello Spirito e a comunicarlo ai suoi figli. Noi diciamo Cresima a motivo del suo rito essenziale che è l'unzione. Si chiama Confermazione, perché conferma e rafforza la grazia

battesimale. L'effetto della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste. Tale effusione imprime nell'anima del credente un carattere indelebile e apporta una crescita della grazia battesimale: radica più profondamente nella filiazione divina; unisce più saldamente a Cristo e alla sua Chiesa; rinvigorisce nell'anima i doni dello Spirito Santo; dona una speciale forza per testimoniare la fede cristiana. Ministro della Cresima è il Vescovo (o un presbitero delegato da lui): si manifesta così il legame del cresimato con la Chiesa, fondata sugli apostoli e i loro successori.

Ricevono il Sacramento della CRESIMA

Ambrogini Andrea, Aucelli Adam, Berni Fabio Massimo, Calabrò Riccardo, Casanova Achille Maria, Di Marco Chiara, Erbacci Agnese, Giunchi Giovanni, Giunchi Pietro, Licco Alice Maria, Marinelli Emma, Marinelli Lucia, Mjeda Klea, Perrotta Jennifer, Possidente Elisa Eva, Romagnoli Martin, Titolo Edoardo.

S. Messa della Cresima: domenica 23 ottobre, ore 10.30.



"Insieme": Festa di Apertura, mandato agli operatori pastorali